



## La fiducia del Signore in noi

**9Il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. 10Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. 11Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. 12Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. 13Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. 14Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. 15E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. 16Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. 17Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, 18prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». 19Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. 20Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.**

All'udire l'annuncio di Maria di Magdala che Gesù "era vivo e che era stato visto da lei ... quanti erano stati con lui ... non credettero", e "non credettero" neppure ai due discepoli cui Gesù era apparso "sotto altro aspetto". Allora Gesù apparve agli Undici e li rimproverò "perché non avevano creduto". Tre volte in pochi versetti si ricorda la mancanza di fede/fiducia di quanti avevano condiviso la vita di Gesù. **Come credere, come avere ancora fiducia di fronte all'evidenza dell'assenza della persona amata? Come credere quando tutto sembra finito, quando colui che tanto avevano amato era stato tragicamente strappato al loro amore? Non avevano potuto nemmeno essergli vicino negli ultimi istanti, quando era immerso nella sofferenza, morente su una croce. Come credere ancora? Vi è qui il nostro smarrimento dinanzi a un dolore troppo grande che sembra vanificare ogni fiducia e ogni speranza.**

I discepoli sembrano aver dimenticato l'annuncio, o meglio l'insegnamento impartito da Gesù lungo gli anni di vita comune: "cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire ..., venire ucciso e dopo tre giorni, risorgere" (Mc 8,31; cf. anche Mc 9,31 e 10,33-34). Tre volte viene ripetuto questo insegnamento. Non si tratta semplicemente di "annunci della passione" come viene indicato a volte nei titoli delle nostre Bibbie, ma di un insegnamento sulla passione, morte e resurrezione. I discepoli vedono realizzarsi la prima parte dell'insegnamento di Gesù, il resto sembra dimenticato, soffocato dal dolore. Erano più ancorati ai loro sogni, alle loro illusioni e ora vedono solo il fallimento, la fine di tutto ciò che hanno sperato. **Si potrebbe forse dire che Cristo è risorto, ma i discepoli non vogliono risorgere** ("non credettero"). Il Signore è vivente, ma i discepoli restano chiusi nei loro sepolcri, non sono viventi, non vogliono compiere la pasqua nelle loro vite. Marco in questi discepoli ha voluto descrivere **ciascuno di noi con la sua incredulità, la sua durezza di cuore, ciascuno di noi con i suoi sogni infranti, le sue aspettative deluse**. Facciamo tanta fatica a fidarci del Signore. Facciamo tanta fatica a ricordare il suo insegnamento e a leggere alla sua luce il nostro quotidiano. Eppure questo racconto così sconcertante soprattutto nel giorno che segue la celebrazione della pasqua contiene la gioiosa notizia dell'amore del Signore che non si arrende dinanzi alla poca fiducia dei suoi; lui continua ad avere fiducia in loro, una fiducia talmente grande da inviarli ad annunciare ovunque il vangelo. Invece di restarsene chiusi nel proprio dolore, sono invitati a ricordare l'insegnamento di Gesù, a tenere viva nel cuore la sua presenza. È vero c'è un vuoto: l'amato che non è più, lascia un vuoto. **Quest'assenza, o meglio l'attesa tra la morte di Gesù e il suo ritorno, va riempita rendendo visibile nella storia il suo volto**. Quanto grande è la fede/fiducia del Signore in noi, così increduli vacillanti. Dice un testo attribuito a un anonimo fiammingo del XVI secolo che riporto con qualche lieve modifica:

*Cristo oggi non ha più le mani, ha soltanto le nostre mani.  
Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha più voce,  
ha soltanto la nostra voce per raccontare di sé agli uomini di oggi.  
Diventiamo una Bibbia che gli uomini possano leggere,  
un messaggio di Dio scritto in opere e parole.*